

COME UN QUADRO DI HOPPER

L'uomo cammina stancamente nella prima luce di una mattina di inizio inverno, le mani affondate nelle tasche del giaccone blu, la testa incassata tra le spalle ingobbite dal freddo. Nella viuzza silenziosa, una patina di brina sbiadisce i colori delle auto parcheggiate, dai tombini il vapore della notte sale in volute lente. Lui si muove con calma, guardando distratto l'asfalto umido dove posa meccanicamente un piede davanti all'altro. Non ha più energie per pensare, la stanchezza della notte gli si riflette nelle spalle contratte, nel bruciore degli occhi che scivolano da un pacchetto di sigarette accartocciato a una crepa nel muro, alla lattina schiacciata vicino al cassonetto. Quando si sorprende a evitare di calpestare le connessioni del marciapiede come faceva da bambino, stira l'angolo delle labbra in un sorriso svogliato. Mentre alza gli occhi a un furgoncino che lo supera sputacchiando fumo nero e maleodorante, un movimento dall'alto attira la sua attenzione.

Al balcone del primo piano, una donna pallida dall'aria sfinita fuma in piedi, come in un quadro di Hopper, lambita dalla luce ormai spenta del lampione. Sta appoggiata al muro con la spalla, seminascosta da una tenda di nylon grigia di smog, stretta in una vestaglia rosso spento. Al collo, i lembi chiari della camicia da notte lasciano la gola esposta all'aria fredda che sale dall'asfalto grigio. I capelli scomposti, di un rosso slavato, ricadono in ciocche molli sulla fronte e sul collo magro, adagiati sullo scollo della vestaglia, rosso su rosso. (...)

Questo che avete letto è l'incipit. Se vi ha incuriosito e volete proseguire, potete acquistare il libro o cercarlo nella Biblioteca del vostro Comune.

----- 0 -----

*L'Autore consente la riproduzione parziale o totale di quest'opera e la sua diffusione per via telematica, purché a scopi non commerciali e citando la fonte, secondo la Licenza **Creative Commons 3.0***

